

MARIA CONCETTA DENTONI, *Poteri locali e democrazia. La provincia di Cagliari tra età giolittiana e fascismo*, Cagliari, CUEC, 2007, pp. 245, euro 22.

Gli studi sulla storia politico-amministrativa e sulle classi dirigenti locali in Sardegna nell'età giolittiana hanno privilegiato la realtà sassarese e, in misura minore, la città di Cagliari, ma ancora in gran parte da ricostruire — se si astrae da alcuni pregevoli *case studies* — è la costellazione dei poteri locali in altre importanti realtà urbane, come Nuoro, Oristano, e in molti comuni minori e collegi elettorali periferici. In particolare, tale limite si riscontra nel caso di Iglesias e dell'intero comprensorio minerario, che costituì già negli anni precedenti la guerra una delle aree più dinamiche per i processi di trasformazione politica, sociale e culturale che incisero profondamente, anche a livello simbolico, sugli assetti del potere nell'isola.

I saggi raccolti in questo volume rappresentano un contributo significativo per colmare tale lacuna. Essi si riferiscono alla provincia di Cagliari, con un'ottica

rivolta sia ai rapporti centro-periferia, analizzati attraverso le figure del sottoprefetto Giua e del prefetto Valle, sia alla realtà di Iglesias. Qui, al tramonto dell'età giolittiana, si assisteva all'irrompere di una forte dialettica politica e sociale e alla rottura dei tradizionali vincoli di subordinazione delle classi popolari a seguito della crescita delle organizzazioni di classe dei minatori e del movimento socialista: ciò avrebbe portato nel 1913-1914, sull'onda dell'estensione del suffragio elettorale, alla elezione alla Camera di Giuseppe Cavallera, il primo deputato socialista dell'isola, e alla conquista da parte del Psi dei principali comuni del comprensorio minerario, con l'estromissione del notabilato liberal-conservatore alleato con il moderno feudalesimo minerario. L'autrice, con il supporto di una ricca documentazione archivistica originale, ci porta nel vivo di questa realtà in profondo mutamento: attraverso i saggi dedicati a Erminio Giua e alle elezioni comunali a Iglesias nel 1914, è possibile avere un riscontro sia dei metodi di governo giolittiani nel Meridione, delle rivalità tra le clientele locali, del tentativo prefettizio di "fare le elezioni" a favore del candidato governativo, sia del vero e proprio "trauma" determinato nelle élite tradizionali dalla conquista socialista di Iglesias. Colpisce in tale contesto la reazione degli organi di stampa moderati, che dipingono la vittoria socialista con veri e propri accenti da *ancien régime*, come l'invasione di "nuovi barbari". In realtà l'amministrazione guidata da Angelo Corsi imporrà in Sardegna il miglior "socialismo municipale" e sarà trionfalmente riconfermata alle elezioni amministrative del 1920, prima di essere rovesciata dalla violenza squadrista.

Nel volume si segnalano positivamente anche il saggio su Ottone Baccaredda e il problema del caroviveri e dei calmieri a Cagliari, che fu all'origine nel 1906 e nel 1917 delle dimissioni dell'amministrazione comunale, e quello sulla crisi mineraria del 1914, che ricostruisce la drammatica situazione sociale determinatasi nell'Iglesiente e le azioni intraprese contro la disoccupazione dagli esponenti socialisti nei confronti del governo Salandra.

Claudio Natoli